

Il progetto. La cultura diventa chiave di volta per la ricostruzione post-terremoto • pagina 10

Il progetto. Iniziative dal basso e 8x1000 a favore delle Marche

Cultura, driver per la riattivazione post-terremoto

Dal Mibact 1,5 milioni per eventi artistici

Michele Romano

■ Fare dei beni culturali uno dei driver della ricostruzione fisica, economica e sociale di quella parte delle Marche colpita duramente dal terremoto di agosto e ottobre scorsi, anche attraverso la creazione di progetti innovativi. A diecimila dalle prime scosse, la ricostruzione e la riorganizzazione del patrimonio culturale della regione stanno prendendo forma attraverso "un protagonismo dal basso", come sottolinea il presidente di Anci Marche, Maurizio Mangialardi, con il coinvolgimento di cittadini, docenti, studiosi e personalità della cultura. E persino «degli studenti Erasmus - ha detto Francesco Adornato, rettore dell'Università di Macerata e coordinatore di Wikimedia per le Marche -, in grado di essere eccellenti testimonial del territorio nel mondo». Una partecipazione aperta, volontaria e molto social, che passa anche dal miglioramento delle pagine Wikipedia dei comuni dell'area interessata.

Sembra un paradosso, ma la forza devastante dei numeri appena resi noti dai carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale ha dato ai marchigiani maggiore

consapevolezza di ciò che si aveva, che si è perso e che è stato possibile salvare: 153 interventi, molti dei quali estremamente complessi, quasi 78 mila opere portate in salvo e, tra queste, circa 1.400 tra dipinti e sculture; solo fino a un mese fa, i militari sono andati avanti alla media di 300 beni recuperati ogni settimana. E poi ci sono 907 chiese danneggiate, 60 musei, 22 biblioteche e 16 teatri chiusi nell'area del cratere.

Ripartire a casa le opere d'arte salvate dalle macerie e riaprire i musei è il primo obiettivo della Regione Marche: «Sappiamo tutti - ha spiegato l'assessore alla Cultura, Moreno Pieroni - di essere entrati da quasi un decennio in una fase di profonda trasformazione nel modo di fare impresa culturale, di fare coesione sociale e sviluppo turistico, di essere società adeguata ai tempi. Sappiamo che lo sviluppo che verrà è fatto di sostenibilità a tutto campo, di economia circolare, di responsabilità sociale diffusa, di bellezza, di green economy e di paesaggio».

E in questo processo virtuoso non saranno i soldi a mancare: nelle Marche, prima regione in Italia tra le quattro colpite a chiudere l'accordo con il Mibact, sono in ar-

rivo 1,5 milioni per finanziare eventi nelle zone colpite dal terremoto, ai quali si sommano 20 milioni di risorse Fers, 16 milioni di misure già avviate, 7,2 milioni per il recupero e la riqualificazione dei beni culturali, 15 milioni di fondi Iti per le città. Arriverà anche la quota dello Stato dell'8x1000, «un modo per garantire per dieci anni», spiega Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente della Camera e presidente onorario di Legambiente, nonché presidente della Fondazione Symbola - una fonte certa e continua di finanziamenti (complessivamente 2 miliardi fino al 2026, ndr), grazie alla quale tutti i cittadini potranno partecipare in maniera trasparente alla ripresa dei territori». Andranno aggiunti, infine, i soldi provenienti dalle donazioni di istituzioni e privati italiani e stranieri.

Il piano poggia su percorso con tre snodi: il forum "Saperi sociali e territoriali", che si è svolto a Macerata, il Festival della soft economy della Fondazione Symbola e il convegno dell'Istituto Adriano Olivetti, che servirà a raccogliere le proposte finali, che avranno un solo obiettivo, sottolineato dal presidente della Regione Luca Ceriscioli: «Restituire centralità

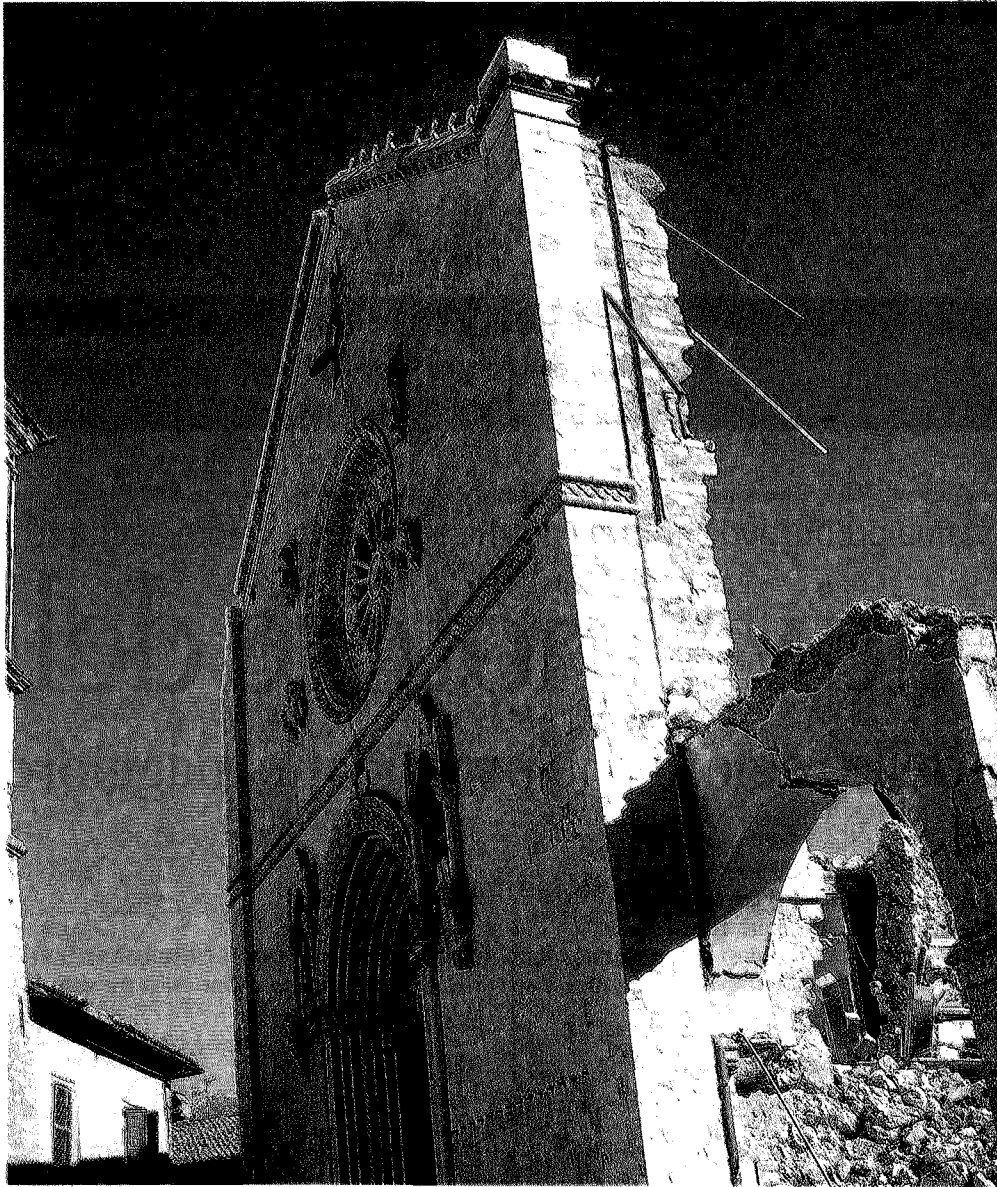
SOLIDO AIUTO

Dal contributo dell'8x1000 arriveranno finanziamenti per dieci anni, fino al 2026, complessivamente per 2 miliardi di euro

quelle aree che hanno un enorme patrimonio culturale. Ci stiamo investendo tanto e ci crediamo: la cultura come strumento di riattivazione del territorio. Con 1,5 milioni di euro in arrivo avremo la possibilità di finanziare tantissime iniziative nell'area colpita dal terremoto». Spiega Aldo Bonomi, direttore del consorzio agenti di sviluppo del territorio (Aaster): «L'ipotesi di lavoro è mettere al centro la cultura, legando il "distretto del piacere" della costa con la dimensione delle aree interne della montagna», pensando al "come ricostruire" e al "come sarà", all'interno di una comunità che oggi si sente "slabbrata", perduta».

La ricostruzione richiederà tempi lunghi, perché interessa oltre un terzo del territorio regionale e quel patrimonio, prima di essere nuovamente fruibile, va ricostruito e adeguato sismicamente. Play Marche, cluster che ha dato tempo messo in rete una cinquantina di soggetti, tra pubblici e privati, base del distretto regionale evoluto farà la sua parte. Spiega Michele Spagnuolo, ad dello spin off di Unimc: «Vogliamo valorizzare e contemporaneamente rendere fruibili i luoghi oggi inaccessibili, ricostruendoli almeno digitalmente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ESPRESSO



Ricostruzione

● Il terremoto nelle Marche del 2016, ma anche nei territori del Lazio, dell'Umbria e dell'Abruzzo, ha avuto la sua prima forte scossa il 24 agosto (magnitudo di 6.0, con epicentro nella Valle del Tronto). Due potenti repliche sono avvenute il 26 ottobre, con epicentri al confine umbro-marchigiano, e il 30 ottobre, quando è stata registrata la scossa più forte, di magnitudo 6,5 con epicentro tra i comuni di Norcia e Preci, in Provincia di Perugia.

Ferita aperta. Il crollo della Basilica di San Benedetto a Norcia, in provincia di Perugia

In cifre

78 mila

In salvo
Le opere salvate grazie all'intervento delle forze dell'Ordine

907

I crolli
Le chiese danneggiate dalle scosse nel centro Italia nel 2016

16

la perdita
I teatri chiusi nell'area del terremoto